

Tommaso Dazzi  
per la  
**NAUTILUS FILM S.R.L.**  
presenta  
in collaborazione con  
**RAI - Radiotelevisione Italiana RAIUNO**

**"BARNABO DELLE MONTAGNE"**  
dall'opera di Dino Buzzati

un film di  
Mario Brenta

**SELEZIONE UFFICIALE FESTIVAL DI CANNES 1994  
IN CONCORSO**

distribuzione Istituto Luce S.p.A.

## SCHEDA TECNICA

regia	Mario Brenta
sceneggiatura	Angelo Pasquini e Mario Brenta con la collaborazione di Francesco Alberti e Enrico Soci
direttore della fotografia	Vincenzo Marano
montaggio	Roberto Missiroli
musiche originali e adattamenti	Stefano Caprioli
scenografia	Giorgio Bertolini
costumi	Paola Rossetti
fonico	Laurent Barbey
organizzatore	Bruno Tribbioli
produttore RAI	Gabriella Lazzoni
contributi	Presidenza del Consiglio dei Ministri Direzione Generale dello spettacolo Fondo "EURIMAGES" del Consiglio d'Europa European Script Fund
compartecipazione	Marcel Hoehn - T. & C. Film AG. - Zurigo Televisione Svizzera Italiana e Ufficio Federale della Cultura. Pierre Kalfon - Les Film Number One - Paris
collaborazione	RAI Radiotelevisione Italiana - RaiUno
distribuzione	ISTITUTO LUCE S.P.A.
prodotto da	Tommaso Dazzi NAUTILUS FILM S.R.L. Roma
formato	35mm. colore (1:1.66) - Dolby Stereo
durata	124'
ufficio stampa produzione	Rita Nobile - Massimo Scarafoni

## SCHEDA ARTISTICA

### PERSONAGGI E INTERPRETI

Barnabo	Marco PAULETTI
Berton	Duilio FONTANA
Molo	Carlo CASEROTTI
Marden	Antonio VECELLIO
Del Colle	Angelo CHIESURA
Ines	Alessandra MILAN
Nonna	Elisa GASPERINI
Darrio	Marco TONIN
Vedova Toni	Francesca Rita GIOVANNINI
Capo Emigranti	Pino TOSCA
Giovane Emigrante	Alessandro UCCELLI
Ispettore dei Guardiaboschi	Mario DA PRA
Capitano del Genio	Gianni BAILO
Sindaco	Daniele ZANNANTONIO
Tagliacapelli	Angelo FAUSTI
Guardiaboschi	Armando CESCO GASPARE
	Imerio BAU'
	Carlo DE MARTIN TOPRANIN
	Bortolo NICOLAO
	Roberto RONZON
Bracconieri	Sergio DE MARTIN FABBRO
	Gildo ZANDERIGO
	Eugenio DE MARIO
	Bortolo DELLA PUTTA

## BARNABO DELLE MONTAGNE (synopsis)

I guardiaboschi vivono montando la guardia in una polveriera sperduta in alto tra le ghiaie, all'ombra delle grandi pareti.

Barnabo ha poco più di vent'anni quando entra a far parte del corpo e Del Colle, il vecchio comandante, lo accoglie come un figlio. Ogni giorno passa uguale all'altro nella loro vita semplice e monotona. Rimane l'eco della guerra appena finita e il ricordo di Dario, forse il più coraggioso dei guardiaboschi, ucciso dai contrabbandieri in circostanze misteriose.

Un giorno anche Del Colle viene trovato ucciso. Bisogna trovare gli assassini, vendicare il comandante. Pattuglie di guardiaboschi e paesani fanno il giro delle montagne. Ma niente, non c'è traccia dei contrabbandieri. La luce sorge e scolora sulle montagne, arriva il primo sentore ruvido dell'inverno, e con la prima neve anche il ricordo del vecchio comandante sembra affievolirsi, ma la speranza tiene un piccolo fuoco acceso nel cuore di Barnabo.

Quando ormai le ricerche sono completamente abbandonate, viene, inaspettata la grande occasione. Ma Barnabo se la lascia sfuggire; di fronte ai contrabbandieri ha paura. Viene cacciato dal corpo, scende in pianura, si fa contadino. Attraverso il duro lavoro dei campi ha modo di riflettere sulla propria colpa.

Dopo lunghi anni ritorna infine in montagna, ma non sarà più riammesso fra i guardiaboschi. Molte cose sono cambiate: la polveriera è stata abbandonata e i contrabbandieri sembrano scomparsi per sempre. Non gli resta che accettare di fare il guardiano alla vecchia caserma.

Ma, un giorno, tornano anche i contrabbandieri e Barnabo è il solo ad accorgersene. Sale in alto sulle rocce, li aspetta non visto. Eccoli apparire su una cengia stretta e crollante, sono costretti a passare sotto il suo tiro. Avanzano lentamente: respiri pesanti, vecchi vestiti, magri e patiti in faccia. I suoi nemici la causa delle sue sventure sono, come lui segnati dal tempo, stanchi con i loro affanni. Punta il fucile pronto ad ucciderli, si aspetta solo la fucilata che possa riscattare la vecchia colpa. Ma il colpo sembra non arrivare mai. I contrabbandieri passano e se ne vanno come sono venuti, forse per sempre. In cima alla roccia il posto di Barnabo è vuoto. Nulla è successo. Barnabo non ha sparato.

## NOTE SU ASPETTI E INTENZIONI DEL FILM

E' la storia di una crescita, del passaggio dalla giovinezza alla maturità. Una crescita interiore - un successo quindi - raggiunta però attraverso ciò che invece appare come una sconfitta esteriore - un insuccesso. E ogni crescita proprio perchè tale , perchè lascia cioè un segno permanente nel corpo e nell'anima, ha un suo prezzo: il trascorrere del tempo. Inarrestabile, irreversibile.

I fatti narrati sono quelli della realtà, della vita, anche se, nel loro organizzarsi a racconto, rivelano in trasparenza la struttura della favola. Una favola che attraverso la metafora, l'allegoria, propone i temi dell'esistenza: il bene, il male, il vecchio, il nuovo, la prova, l'errore, il castigo, la colpa, l'espiazione, il perdono, il riscatto...

Barnabo è *l'eroe-non eroe* che scopre e conquista se stesso nell'eroismo dell'accettazione della propria *umanità*; attraverso ciò che agli occhi del mondo appare invece come una rinuncia, una sconfitta.

Un viaggio nella propria coscienza in cui la figura della donna ha il ruolo di guida e di artefice.

Il racconto è trattato quasi con la distanza visiva e la vicinanza emotiva del sogno - un lungo flashback percorre la metà del film - ma la realtà che vive, nel ricordo e nel suo accadere, nella figura del protagonista non è soltanto quella della sua particolare vicenda ma quella di tutti: una memoria collettiva che, attraverso i modi e la cultura della gente di montagna , ripropone una sorta di catalogo dei destini dell'uomo.

Se si vuole trovare una corrispondenza tra film e romanzo ( a cui la vicenda liberamente s'ispira), più che a Buzzati scrittore bisogna forse guardare a Buzzati pittore o pittore-scrittore; ai suoi dipinti o a quelle sue opere cosiddette *falso-naïf* ("Poema a fumetti", "I miracoli di Valmorel") dove più chiaramente l'autore rivela quella particolare visione magica della realtà che è il suo tratto caratteristico. Dove appunto - per una sorta di magico intervento sul reale - personaggi, ambienti, oggetti, in un contesto scenico-narrativo epurato da tutti i connotati di quotidianità, non si ripropongono più secondo i canoni della rappresentazione naturalistica ma dell'astrazione simbolica.

## MARIO BRENTA

### regista

Nato a Venezia, studi di ingegneria al Politecnico di Milano. Dopo una breve esperienza in campo pubblicitario, prima come grafico poi come sceneggiatore di spot televisivi, inizia ad occuparsi di cinema alternando per diversi anni l'attività di aiuto regista a quella di sceneggiatore. In questo periodo ha modo di realizzare i primi cortometraggi e di collaborare ad alcuni programmi televisivi.

Esordisce nel lungometraggio con il film *Vermisat*, cui fanno seguito *Maicol e Barnabo delle Montagne*. Svolge parallelamente l'attività di documentarista collaborando con *Antenne 2* e *La Sept*, in Francia e con *Svenska Film Institutet*, in Svezia; è stato tra i promotori del progetto di scuola *Ipotesi Cinema*, ideato da Ermanno Olmi e Paolo Valmarana, al quale ha collaborato per circa un decennio.

#### VERMISAT - LMF

- Premio St. Vincent "Opera Prima"
- Festival Internazionale di Valladolid: Premio Speciale della Giuria  
ex-aequo con "Prima pagina" di Billy Wilder

#### EFFETTO OLMI - LMD

#### JAMAIS DE LA VIE! - LMD

#### ROBINSON IN LAGUNA - CMD

#### MAICOL - LMF

- Grand Prix "Film et Jeunesse" - Rencontres Cinématographiques - Cannes 1988
- Premio "Georges Sadoul" per il miglior film straniero Parigi 1989  
ex-aequo con "Sweetie" di Jane Campion.

#### BARNABO DELLE MONTAGNE - LMF

CM = cortometraggio

LM = lungometraggio

D = documentario

F = fiction

## **DINO BUZZATI**

### **cenni biografici**

Dino Buzzati nasce a Belluno nel 1906. Laureatosi in legge, si è dedicato poco più che ventenne al giornalismo e nel contempo all'attività letteraria.

Le sue corrispondenze di guerra, i suoi "pezzi" sulla realtà di paesi stranieri sono da considerarsi tra le cose più rilevanti del giornalismo italiano. Ha pubblicato nel 1933 il primo romanzo "Barnabo delle Montagne" al quale sono seguiti molti altri tra cui "Il deserto dei tartari" (1940) e "Un amore" (1963).

Vasta produzione di racconti raccolti nei volumi "I sette messaggeri" (1942), "Paura alla scala" (1949), la scelta "Sessanta racconti" (1958) e la "Boutique del mistero" (1968). Fra i suoi drammi, "Un caso clinico" (tratto dal racconto "Sette piani" da cui il film "Il fischio al naso") ha avuto successo a Berlino e nel 1955 a Parigi, nella versione di Albert Camus. Dino Buzzati è morto a Milano nel 1972.